

SPECIALE

INVASI LUCANI E IRRIGAZIONE



Il cambiamento del clima, l'individuazione di aree suscettibili ai processi di desertificazione e la mite stagione invernale appena trascorsa, hanno riportato all'attenzione il "pericolo siccità" e il tema sempre più pressante del risparmio nell'uso delle acque, sia per uso civile che per quello irriguo.

In Basilicata le piogge primaverili hanno riempito adeguatamente gli invasi, portando l'acqua a livelli soddisfacenti, e scongiurando il pericolo di un'estate siccitosa.

Una risorsa, quella dell'acqua, quindi, di cui almeno oggi si dispone in abbondanza, ma che

deve essere monitorata costantemente ad ogni livello: da quello della ricerca scientifica, all'amministrazione pubblica, al singolo agricoltore e cittadino. L'Università di Basilicata è coinvolta in progetti europei sullo studio della desertificazione e delle emergenze idriche.

A livello istituzionale, in quest'ultimo mese si sono avute delle importanti novità con il rinnovo degli statuti dei Consorzi di Bonifica. Molte aziende agricole, poi, fruiscono dei servizi e dei consigli sull'irrigazione erogati dall'Alsia.

a cura di Emanuele Scalcione e Angela Laguardia

Allo studio sistemi di supporto alle decisioni che forniscano informazioni sulla perdita e l'erosione del suolo. Primi dati del monitoraggio sul fenomeno di desertificazione.

SPECIALE

Invasi lucani
e irrigazione

Degrado del suolo: si studia il clima per *calcolare* i rischi d'**erosione**

NELL'AMBITO DELLE POLITICHE PER LA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO, LA GESTIONE DEI RISCHI E DELLE EMERGENZE AMBIENTALI RIVESTE, OGGI PIÙ CHE MAI, UN RUOLO PRIORITARIO. IN PARTICOLARE, GLI SCENARI ASSOCIATI AI FENOMENI DI EROSIONE, PERDITA E DEGRADAZIONE DEL SUOLO (LAND DEGRADATION), CONNESSI AI CAMBIAMENTI CLIMATICI IN ATTO, COSTITUISCONO COMUNI CRITICITÀ NELLE REGIONI DELL'AREA MEDITERRANEA.

In questa ottica si rende necessario un sistema di supporto alle decisioni (dss) che sia di sostegno alle attività di pianificazione e programmazione delle istituzioni operanti sul territorio. È quanto previsto dal programma di cooperazione europea **Interreg IIIB - Archimed** con il progetto "**Mildmap Media**" (Methodology Integration of earth observations techniques as operative tool for Land Degradation Management and Planning in Mediterranean Areas), di cui il **Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata** è capofila. Iniziato nel giugno del 2006, il progetto ha raggiunto incoraggianti risultati, attraverso un primo monitoraggio di indicatori come l'erosione, la perdita del suolo e il trasporto degli inquinanti provenienti dalle discariche. Tra i casi test selezionati tra **Italia** e **Grecia** per l'implementazione e la validazione del DSS, il territorio di studio lucano, dalla costa jonica fino alle **Dolomiti**, è il più interessante per le caratteristiche climatiche e geomorfologiche della porzione più meridionale dei principali bacini regionali.

I gruppi di lavoro sono impegnati nell'individuare un legame tra i differenti aspetti che contribuiscono al degrado del territorio, non imputabili esclusivamente alle modificazioni meteorologiche ma all'azione dell'uomo.

Oggetto di tali studi sono dunque fattori di pressione naturale - il regime pluviometrico e termometrico, le componenti geologiche e di copertura vegetale - e di origine antropica, legati alla presenza di insediamenti urbani, industriali e discariche.

COS'È LA DESERTIFICAZIONE

La **desertificazione** non è semplicemente l'avanzamento dei deserti, ma un fenomeno complesso definito come il degrado dei terreni coltivabili in aree aride, semi-aride e asciutte, a seguito di numerosi fattori, tra cui le variazioni climatiche e le attività dell'uomo (agricoltura intensiva, sovrappascolamento del bestiame, abbattimento degli alberi, ecc.). Tra le conseguenze vi sono la progressiva perdita della produttività delle coltivazioni e dei pascoli, della biodiversità e il riscaldamento della temperatura del pianeta.

Al progetto lavorano istituzioni e centri di ricerca nazionali ed esteri: Regione Basilicata, **Regione Calabria**, le prefetture di **Chania** e **Rethymno** (isola di **Creta**), **Cima** (Centro di Ricerca Interuniversitario in Monitoraggio Ambientale), **Amra** (Analisi e Monitoraggio del Rischio Ambientale), **Cnism** (Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze Fisiche della Materia), **Ctrc** (Centro Tecnologico di Ricerca di Creta) e **Tei** (Istituto Tecnologico di Atene). Fondamentale è, inoltre, l'apporto dell'**Imaa-Cnr** (Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale del Consiglio Nazionale delle Ricerche) e delle agenzie regionali **Alsia** e **Arpab** (Agenzia regionale per la protezione ambientale della Basilicata) che, all'interno del progetto, operano rispettivamente nell'ambito delle osservazioni remote, dei rilievi nelle diverse stazioni e dei dati meteorologici su base regionale.

Gli strumenti e le conoscenze degli attori coinvolti, costituiscono la base indispensabile su cui costruire un percorso che condurrà nel breve termine alla definizione di differenti scenari di rischio che saranno di supporto per le istituzioni chiamate ad intervenire nella gestione del territorio attraverso azioni atte a prevenire, risanare, ove possibile, e/o mitigare gli effetti del verificarsi dei fenomeni di "land degradation".

I primi dati sono stati già presentati nelle conferenze di **Matera** e **Napoli**, mentre la conclusione del progetto è prevista a dicembre del 2007 a **Potenza**, con i risultati dei complessivi 18 mesi di attività. In occasione della prossima riunione, prevista alla fine di maggio in Grecia, ulteriori prodotti saranno presentati dalle diverse compagini e successivamente resi fruibili tramite tecnologia internet su di un sito web. ●

mgreco@cima.unige.it
martino@cima.unige.it
squicciarino@cima.unige.it

* Gruppo di lavoro Centro di Ricerca Interuniversitario in Monitoraggio Ambientale